

D.D.G. n° 2642 del 7 OTT. 2018 /Servizio 3

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato regionale della Famiglia delle Politiche Sociali e del Lavoro

Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali

IL DIRIGENTE GENERALE

Approvazione avviso pubblico l.r. 3/12

- **VISTO** lo Statuto della Regione;
- **VISTI** la legge ed il regolamento sulla contabilità generale dello Stato;
- **VISTO** il D.P. Reg. 28/02/1979, n. 70 che approva il Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana;
- **VISTA** la Legge Regionale 8/07/1977, n. 47 e successive modifiche e integrazioni;
- **VISTO** l'art. 8 della Legge Regionale n. 10/2000;
- **VISTO** il decreto presidenziale 18 gennaio 2013, n. 6, recante "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 - Rimodulazione degli assetti organizzativi dei dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni";
- **VISTO** il D.P. n. 12 del 14/5/2016, pubblicato in G.U.R.S. n. 28 del 1 luglio 2016, con il quale è stato rimodulato l'assetto organizzativo dei Dipartimenti Regionali di cui all'art.49, comma 1, l.r. 9/2015;
- **VISTO** il D.P. n. 1809 del 13/4/2016 con il quale il Presidente della Regione conferisce al dott. Mario Candore l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionali della Famiglia e delle Politiche Sociali;
- **VISTA** la l.r. 22/86 di riordino dei servizi e delle attività socio assistenziali;
- **VISTA** la L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- **VISTO** il D.P.R.S. del 04/11/2002 approvativo delle linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario ed in particolare al paragrafo 7.4 che individua in Sicilia 55 distretti socio-sanitari;
- **VISTA** la l.r. 10/03 "Norme per la tutela e la valorizzazione della Famiglia", ed in particolare l'art. 9 "Centri di accoglienza";
- **VISTA** la l.r.3/2012 "Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere";

- **VISTO** il D.A. n. 2421 del 07/12/2012 che istituisce il Forum permanente contro la violenza di genere;
- **VISTA** la Legge 17 marzo 2016, n. 4 “Bilancio di previsione della Regione per l’esercizio finanziario 2016 e Bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018” che in attuazione delle azioni di cui alla l.r. n. 3/2012 prevede le seguenti dotazioni suddivise nei relativi capitoli:

CAPITOLO	DESCRIZIONE	IMPORTO euro
182531	Art. 4 l.r. n. 3/2012 “Iniziative di prevenzione e informazione”	16.000,00
182532	Art. 5 l.r. n. 3/2012 “Istituzione della rete di relazioni”	16.000,00
182533	Art. 9 l.r. n. 3/2012 “Inserimento lavorativo”	8.000,00
182534	Art. 10 l.r. n. 3/2012 “Formazione”	8.000,00
183786	Art. 7 l.r. n. 3/2012 “Centri antiviolenza”	16.000,00
183787	Art. 8 l.r. n. 3/2012 “Case di accoglienza”	16.000,00
Totale		80.000,00

- **RENDENDOSI** necessario predisporre un avviso pubblico per l’utilizzo delle suddette risorse attraverso unica progettualità riferita a tutte le sei azioni, i cui beneficiari saranno le Associazioni e/o le Cooperative sociali e uno o più Comuni legati obbligatoriamente da un protocollo privato pubblico;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa riportato , è approvato l’avviso pubblico progetti multiazioni in attuazione della l.r. n. 3/2012 “Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere”, esercizio finanziario 2016, secondo i criteri, le modalità e i termini di cui all’allegato “A” parte integrante del presente decreto.

Art. 2

Alla suddetta iniziativa si farà fronte con le risorse del bilancio regionale esercizio finanziario 2016 per come di seguito riportato:

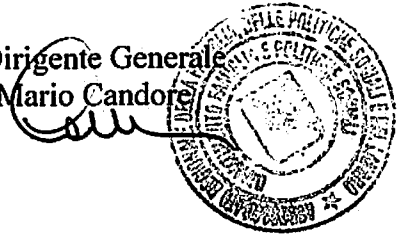
CAPITOLO	DESCRIZIONE	IMPORTO euro
182531	Art. 4 l.r. n. 3/2012 “Iniziative di prevenzione e informazione”	16.000,00
182532	Art. 5 l.r. n. 3/2012 “Istituzione della rete di relazioni”	16.000,00
182533	Art. 9 l.r. n. 3/2012 “Inserimento lavorativo”	8.000,00
182534	Art. 10 l.r. n. 3/2012 “Formazione”	8.000,00
183786	Art. 7 l.r. n. 3/2012 “Centri antiviolenza”	16.000,00
183787	Art. 8 l.r. n. 3/2012 “Case di accoglienza”	16.000,00

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali e produrrà i suoi effetti a decorrere dal primo giorno utile dopo la pubblicazione sul sito.

Palermo 7 OTT. 2016

Il Dirigente Generale
Mario Candore



DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA FAMIGLIA E DELLE POLITICHE SOCIALI

**RISORSE REGIONALI ESERCIZIO FINANZIARIO 2016
IN ATTUAZIONE DELLA L.R. N.3/2012 "NORME PER IL CONTRASTO E LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI
GENERE" - AVVISO PUBBLICO PROGETTI MULTIAZIONE**

PREMESSA

La legge regionale 3 gennaio 2012 n. 3 "Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere", all'art. 1, comma 1, "riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona", in attuazione di questo principio il Legislatore ha individuato alcune specifiche azioni che permettano di monitorare il fenomeno attraverso misure di contrasto e prevenzione, imputando sul bilancio regionale le relative dotazioni finanziarie che negli anni hanno subito drastiche riduzioni, tant'è che nell'esercizio finanziario 2016 sono stati previsti appena euro 80.000,00, suddivisi secondo i capitoli di cui alla sottostante tabella:

Tabella A

CAPITOLO	DESCRIZIONE	IMPORTO euro
182531	Art. 4 l.r. n. 3/2012 "Iniziative di prevenzione e informazione"	16.000,00
182532	Art. 5 l.r. n. 3/2012 "Istituzione della rete di relazioni"	16.000,00
182533	Art. 9 l.r. n. 3/2012 "Inserimento lavorativo"	8.000,00
182534	Art. 10 l.r. n. 3/2012 "Formazione"	8.000,00
183786	Art. 7 l.r. n. 3/2012 "Centri antiviolenza"	16.000,00
183787	Art. 8 l.r. n. 3/2012 "Case di accoglienza"	16.000,00
Totale		80.000,00

Data l'esiguità delle risorse disponibili, il Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, con il pieno consenso del FORUM permanente contro la violenza di genere, ha scelto di destinare le risorse stanziare dal bilancio regionale per l'anno 2016 al finanziamento di interventi capaci di sostenere buone prassi nel contrasto della violenza di genere, in ambito comunale, con l'obiettivo di creare un modello standard che possa essere applicabile presso tutti i comuni dell'Isola che vogliono rendersi parte attiva nel contrasto e nella prevenzione della violenza di genere. Il modello dovrà prevedere stretta collaborazione tra le associazioni e/o le cooperative del privato sociale e uno o più Comuni siciliani, attraverso un percorso sinergico che possa rafforzare la rete di relazione e raggiungere direttamente le donne vittime di violenza.

1) ENTITA' DELLE RISORSE

Le risorse individuate nel bilancio regionale 2016 sono quelle contemplate nella superiore tabella A e saranno utilizzate attraverso un unico progetto che comprenda tutte le 6 azioni previste.

Sarà ammesso a finanziamento un solo progetto.

2) SOGGETTI PROPONENTI

I progetti saranno presentati da un costituendo protocollo pubblico-privato (P.P.P.) tra associazioni e/o cooperative del privato sociale e, obbligatoriamente, da uno o più Comuni siciliani con l'esclusione dei Comuni di Catania e Palermo, che, in qualità di capofila dei Distretti socio-sanitari n. 16 e 42, sono stati assegnatari unici di precedenti contributi per le medesime finalità.

I partecipanti al P.P.P. devono sottoscrivere ed allegare all'istanza un'apposita dichiarazione di intenti nella quale si impegnano a definire l'accordo, nel caso in cui il progetto sia finanziato, formalizzato da scrittura privata autenticata con atto pubblico. Il soggetto capofila individuato sarà responsabile sia della somma erogata dall'Amministrazione regionale sia della realizzazione dell'intero progetto.

Le associazioni e/o cooperative del privato sociale, con riferimento all'apporto progettuale riferito a specifiche azioni (gestione centri antiviolenza e case di accoglienza ad indirizzo segreto, borse lavoro), dovranno avere tra i fini statutari la lotta e la prevenzione alla violenza di genere, nonché esperienza triennale per i centri antiviolenza così come sancito dalla l.r. n.3/2012 e esperienza pluriennale per le case di accoglienza.

3) DURATA DEL PROGETTO

Il progetto avrà la durata di mesi sei e dovrà concludersi entro e non oltre il primo semestre del 2017 pena la revoca del contributo con contestuale recupero delle somme laddove erogate.

4) AZIONI PROGETTUALI

Prevenzione ed informazione

Le attività di prevenzione da realizzarsi all'interno delle scuole primarie dei Comuni in partenariato, devono avere come obiettivo l'informazione e la sensibilizzazione al tema della violenza contro le donne, attraverso il coinvolgimento diretto degli insegnanti e degli alunni, con lo scopo di educare alla parità e al rispetto delle differenze e superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato di essere bambine e bambini, ragazze e ragazzi, donne e uomini nel pieno rispetto dell'identità di genere, culturale, di religione, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale.

Il progetto a tal fine, dovrà prevedere corsi programmati sul tema del contrasto e della prevenzione della violenza di genere rivolto prioritariamente agli insegnanti che dovranno, quindi, farsi carico di sensibilizzare gli alunni sulla materia al fine di eliminare eventuali possibili retaggi di una cultura del passato che vedeva la donna soccombente rispetto all'uomo. A chiusura del percorso, l'istituto scolastico potrebbe prevedere un evento finale con una mostra di lavori tematici fatti dagli stessi alunni.

Rete di relazioni

Con il presente avviso sarà sostenuta ed implementata la rete di relazioni attraverso il rafforzamento del sistema e delle capacità professionali degli operatori dei nodi stessi e dei servizi territoriali competenti.

La rete si sosterrà con l'adozione, da parte dei proponenti, di procedure omogenee finalizzate allo scambio, alla concertazione ed all'integrazione dei servizi e degli interventi attivi, sancite da protocolli operativi formalizzati. Il protocollo dovrà garantire procedure di assistenza e protezione alle vittime di violenza di genere, in una logica di rete indicando l'impianto di presa in carico globale e i ruoli di ogni singolo sottoscrittore, nonché la descrizione delle attività di sensibilizzazione e divulgazione sul territorio comunale in partenariato, in materia di violenza di genere, prevedendo al contempo lo scambio di buone prassi.

Inserimento lavorativo

La richiamata esigenza delle risorse, impone una riflessione in ordine a quali modalità e attraverso quali servizi e strumenti e sinergie istituzionali di rete, sia possibile agevolare l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

A tal fine, il Dipartimento ha optato per due linee:

- a) Attuazione di 2 borse lavoro di euro 4.000,00 ciascuna, per una durata di mesi 6 (l'importo comprende la copertura dei costi assicurativi, dei contributi e del tutor per un massimo di euro 1.000,00). Ex ante sarà indicato il soggetto presso cui si svolgerà l'attività, con sede operativa nel territorio dei comuni individuati nel progetto, che dovrà sostenere il percorso di inserimento lavorativo della donna vittima di violenza anche alla scadenza dei 6 mesi di durata della borsa di lavoro.
- b) Accompagnamento al mondo del lavoro attraverso una precisa e mirata ricostruzione delle capacità lavorative e abilità possedute dalla donna presa in carico dal centro antiviolenza. In questa ottica va sperimentato un prototipo di bilancio delle competenze, definite mediante uno specifico approccio di genere, che, partendo dall'analisi delle eventuali esperienze lavorative acquisite, delle aspirazioni e delle abilità, abbinata al lavoro di rete e al coinvolgimento delle parti sociali, sostenga la donna e la indirizzi verso una tipologia di lavoro piuttosto che un'altra.

Ogni proponente sceglierà una delle 2 linee.

Formazione

L'intervento formativo, rivolto agli operatori dei territori comunali individuati nel progetto, deve prevedere l'attività di qualificazione e sviluppo delle competenze in materia di violenza di genere del personale impegnato nei servizi (forze dell'ordine, presidi sanitari, servizi sociali, associazioni di donne o no profit) che vedano la compresenza di operatori di diversi servizi pubblici e privati.

Considerato anche in questo caso l'esiguità delle risorse, è necessario, definire un modulo formativo tipo, capace di individuare modalità operative e procedure condivise, replicabile in altri contesti territoriali e capace di interagire per integrarsi con le altre esperienze formative attivate da parte di altri soggetti della rete territoriale.

Centri antiviolenza

L'azione tende a supportare l'operato del centro antiviolenza esistente o di nuova realizzazione nel territorio comunale, attraverso:

- a) Il rafforzamento delle attività di accoglienza sociale e di accompagnamento ad un percorso di uscita dalla violenza e/o di informazione e orientamento per l'accesso ai servizi e/o sostegno a supporto specializzato per le bambine e i bambini e/o supporto psicologico individuale e/o consulenza legale.
- b) Il consolidamento della funzione di raccordo del centro antiviolenza quale perno del sistema territoriale di prevenzione della violenza di genere e la tutela delle vittime. Tale funzione deve sostanziarsi nello sviluppo, sperimentazione e utilizzo di strumenti metodologici, formativi e valutativi condivisi da tutti gli attori della rete di relazione capaci di garantire l'elaborazione di obiettivi, strategie e metodologie di lavoro partecipate.

Il centro antiviolenza esistente dovrà essere iscritto o aver presentato istanza di iscrizione all'albo regionale ai sensi dell'art. 26 della l.r. n. 22/86 secondo i nuovi standard fissati dal DP n. 96/2015. Saranno individuati gli orari di apertura e chiusura giornaliera e potrà avvalersi della consulenza di figure professionali dedicate alle superiori attività.

Case di accoglienza ad indirizzo segreto

Attraverso questa azione sarà individuata o potenziata o adeguata agli standard regionali di cui al DP n. 96/2015 una struttura di accoglienza per donne vittime di violenza in grado di fornire ospitalità e assistenza immediata alla donna già precedentemente presa in carico dal centro antiviolenza.

Saranno individuate azioni che permettano:

- a) Le modalità di ricovero in emergenza presso strutture rispondenti ai nuovi standard fissati dal DP n. 96/2015. Tale servizio può essere reso anche mediante accordi di comodato d'uso gratuito di immobili pubblici che rispondano alle caratteristiche fissate nel già citato DP n. 96/2015.
- b) Una modalità condivisa di presa in carico, anche mediante la definizione di un piano personalizzato da parte della rete dei servizi locali, attraverso lo sviluppo e la sperimentazione di una cartella unificata semplificata di registrazione della vittima di violenza. Tale strumento operativo deve rappresentare un prototipo unico di acquisizione, elaborazione e condivisione dei dati utili a una gestione partecipata e consapevole dei dati di casi di violenza, da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

5) MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELL' ISTANZA

La busta chiusa, contenente i documenti di seguito specificati, deve pervenire a pena di inammissibilità - a mezzo postale o brevi manu - entro e non oltre le ore 12,00 del 10 novembre 2016 presso l'*Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali - Servizio 3 "Terzo settore, pari opportunità, antidiscriminazione e violenza di genere"* - Via Trinacria, 34-36 - 90144 Palermo.

La data di presentazione del progetto è stabilita e comprovata dalla data riportata dal timbro di entrata al Dipartimento predetto. **Non fa fede la data del timbro postale.** L'Amministrazione Regionale non assume responsabilità per eventuali ritardi o disguidi del servizio postale.

La predetta busta deve riportare:

- la dicitura **"AVVISO PUBBLICO PROGETTI MULTIAZIONE A VALERE SULLE RISORSE REGIONALI 2016, IN ATTUAZIONE DELLA L.R. N.3/2012 "**
- il mittente

La busta chiusa deve contenere, a pena di inammissibilità, la documentazione di seguito elencata:

- a) **Istanza di partecipazione** a firma del legale Rappresentante dell'ente capofila individuato, dalla quale si evincano i sottoscrittori del P.P.P., l'indirizzo della sede legale e i recapiti telefonici ed informatici, la finalità del contributo, l'importo richiesto comprensivo del cofinanziamento se previsto;
- a) **copia di valido documento di riconoscimento del Legale Rappresentante dell'ente capofila ;**
- b) **dichiarazione resa dal Legale Rappresentante dell'ente capofila, ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni, attestante che per le medesime finalità progettuali non è stato richiesto altro finanziamento pubblico;**
- c) **scheda progetto**, sottoscritto dal Legale Rappresentante dell'ente capofila , contenente il contesto territoriale di riferimento della struttura, gli obiettivi, il ruolo e le attività svolti da ogni singolo sottoscrittore, il cronoprogramma riferito a mesi 6, il piano economico finanziario contenente l'analisi dei costi ed eventuali spese rientranti nel cofinanziamento quale parte eccedente il finanziamento massimo concedibile;
- d) **Per le associazioni che gestiranno il centro antiviolenza, la casa di accoglienza, l'inserimento lavorativo riferito al comune/i indicati nel progetto , necessita estratto dell'atto costitutivo e del relativo statuto**, da cui si evincano sia le **finalità statutarie** (fine prioritario alla lotta e alla prevenzione della violenza di genere e/o all'assistenza alle donne vittime di violenza) sia lo **scopo** (no profit), accompagnato da **apposita dichiarazione resa dal Rappresentante Legale**, ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alla conformità dell'estratto all'intero documento originale; nel caso in cui tali atti dovessero essere già trasmessi per precedenti partecipazione ad avvisi pubblici in materia di violenza di genere di questo dipartimento va presentata una dichiarazione attestante l'avvenuta trasmissione, salvo eventuali modifiche apportate.
- e) **relazioni/curricula** di ogni singolo componente del P.P.P. debitamente firmati, dai quali si evinca esperienza maturata negli anni, con particolare riferimento al contrasto ed alla prevenzione della violenza contro le donne; nel caso in cui tali atti dovessero essere già trasmessi per precedenti partecipazione ad avvisi pubblici in materia di violenza di genere di questo dipartimento va presentata una dichiarazione attestante l'avvenuta trasmissione, salvo eventuali modifiche apportate.
- f) **solo per le strutture esistenti:** copia decreto di iscrizione all'Albo regionale enti socio assistenziali di cui alla l.r. 22/86 sezione "Centri antiviolenza, Casa di accoglienza ad indirizzo segreto e Strutture di ospitalità in emergenza" in riferimento ai nuovi standard individuati dal DP n. 96/S4/S.G. del 31/03/2015, o istanza di iscrizione al suddetto Albo;
- g) **solo per le strutture di accoglienza:** ulteriore busta chiusa contenente l'indirizzo della struttura per cui si chiede il contributo.

6) SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammesse a finanziamento devono necessariamente essere contemplate tra quelle di cui alle linee guida sulla rendicontazione, direttiva approvata con D.D.G. n. 1097 del 12 maggio 2015, consultabile sul sito di questo Dipartimento al seguente link <http://www.regione.sicilia.it/famiglia/2015/001097-s3.pdf>

Tutti i pagamenti effettuati, a fronte delle spese ammesse a finanziamento, e corredati da giustificativi a supporto degli stessi, devono essere tracciabili, (bonifico bancario e/o assegno, su conto corrente dedicato, o altro tipo di pagamento tracciabile). Per la rendicontazione delle spese farà fede la suddetta direttiva approvata con D.D.G. n. 1097 del 12 maggio 2015.

Qualora l'ente capofila sia il comune, l'erogazione delle somme avverrà sul sottoconto di tesoreria dedicato e le spese sostenute saranno approvate attraverso determina del responsabile del servizio preposto alla gestione del progetto.

7) ISTRUTTORIA E MODALITA' DI EROGAZIONE

Le proposte progettuali saranno istruite e valutate da apposita Commissione all'uopo nominata composta da un Dirigente e due Componenti facenti parte dell'organico di questo Dipartimento.

Saranno dichiarati inammissibili, già alla fase istruttoria, le proposte che non rispetteranno gli adempimenti previsti ai superiori paragrafi. Per quelle ritenute ammissibili si procederà a valutazione.

Sarà finanziato un solo progetto per l'intero importo di euro 80.000,00, purchè preveda tutte le 6 linee di azioni citate nella "premessa".

Tutti i progetti presentati saranno valutati con un punteggio non inferiore a 60/100 per essere utilmente collocati in graduatoria, fermo restando, quanto stabilito al precedente punto.

Il contributo sarà erogato con la seguente modalità:

- una prima tranche pari al 50% ad avvio dell'attività sempre che la struttura di accoglienza e il centro antiviolenza siano iscritti all'Albo regionale ai sensi dell'art.26 della l.r. 22/86 ai sensi dei nuovi standard di cui al DP n. 96 del 31 marzo 2015.
- una seconda tranche pari al 40% ad avvenuta rendicontazione della somma precedentemente erogata.
- saldo, pari al 10%, previa acquisizione di relazione che attesti la realizzazione del progetto e l'attivazione di quanto in esso previsto.

7) CRITERI DI VALUTAZIONE

Per la valutazione delle proposte di cui al presente Avviso, si adotteranno i seguenti criteri e i relativi punteggi:

A. QUALITA' DELLA PROPOSTA	Punti 60
A.1) Analisi del territorio descritta in maniera generica o supportata da studi di settore	da 1 a 5 punti
A.2) Indicazioni di azioni progettuali generiche o approfondite e riconducibili ad un percorso coordinato e programmato	da 1 a 15 punti
A.3) Territorio non sufficientemente coperto da strutture dedicate alla vittima di violenza o territorio sufficientemente coperto	da 1 a 10 punti
A.4) Completezza e congruità economica del piano finanziario	da 1 a 5 punti

A.5) Previsione di cofinanziamento	da 1 a 5 punti
A.6) Presenza di protocollo che garantisca procedure di assistenza e protezione alle vittime di violenza di genere h 24	da 1 a 5 punti
A.7) Precisa individuazione dei ruoli dei singoli componenti il PPP in relazione all'apporto progettuale al fine di garantire una piena realizzazione dell'intero progetto	da 1 a 10 punti
A.7) Presenza di metodologia di valutazione articolate o generiche	da 1 a 5 punti
B: ELEMENTI DISTINTIVI DEL PROTOCOLLO OPERATIVO	Punti 10
B.1) Presenza di partenariato più o meno qualificato con l'attribuzione di un ruolo più o meno chiaro rispetto alla proposta progettuale	da 1 a 5 punti
B.2) Presenza o meno di attività di rete	Da 1 a 5 punti
C. ADESIONE ALLA RETE ANTIVIOLENZA "DIRE" E AL NUMERO DI PUBBLICA UTILITÀ 1522 ALLA DATA DI PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA	Punti 10
C.1) Impegno formale ad aderire, entro il termine dell'avvio della proposta ammessa a contributo, alla rete antiviolenza "DIRE" e al numero di pubblica utilità 1522	2 punti
C.2) Adesione al numero di pubblica utilità 1522 alla data di presentazione dell'istanza	4 punti
C.3) Adesione alla rete DIRE alla data di presentazione dell'istanza	4 punti
D. ESPERIENZA DEL SOGGETTO PROPONENTE IN MATERIA DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE	Punti 20
D.1) Esperienza sul tema della violenza di genere più o meno consolidata nel tempo	da 1 a 10 punti
D.2) Utilizzazione di personale con esperienza più o meno comprovata nel settore della violenza di genere per cui sono previsti periodici aggiornamenti	da 1 a 10 punti

8) DIRITTO DI REVOCA

La Regione Siciliana, nello specifico il Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali si riserva di monitorare il rispetto dei tempi e delle attività progettuali previsti nel cronoprogramma allegato al progetto e di intervenire, nello spazio temporale del progetto, con atti ispettivi e, eventualmente, con la revoca del finanziamento, qualora dovessero intervenire motivi ostativi al mantenimento dello stesso e recupero di eventuali somme già erogate.

